

NEWSLETTER LIFE PRIMES  
n.4 giugno 2018



LIFE14CCA/IT/001280  
With the contribution  
of the LIFE financial  
instrument of the  
EuropeanCommunity

## INDICE

Life PRIMES un'occasione di collaborazione tra istituzioni nel coordinamento di protezione civile	1
"Life PRIMES va a scuola"	3
Le esercitazioni sul rischio alluvione nelle Marche	5
Al plesso scolastico "Leopardi" di Senigallia un'esercitazione sui rischi di esondazione del Misa	7
I risultati dei CAAP nella regione Marche	8
I risultati del questionario sulla percezione del rischio	9
Life PRIMES incontra il progetto Franca	10
Il progetto Life PRIMES al Resilient Cities 2018	11
L'opinione degli amministratori delle aree test delle Marche	12
Evento di networking "L'innovazione nella gestione del rischio alluvioni: buone pratiche di governance, partecipazione e comunicazione"	14
Eventi	16

## EDITORIALE

# LIFE PRIMES UN'OCCASIONE DI COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI NEL COORDINAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

LIFE PRIMES è l'acronimo di "Preventing flooding risk by making resilient communities" ovvero prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti.

Il progetto si è proposto di ridurre i danni causati al territorio e alla popolazione da eventi come piene, alluvioni e mareggiate,

dovuti a fenomeni meteorologici intensi sempre più frequenti e previsti in probabile aumento negli scenari climatici futuri.

Gli obiettivi prefissi con il progetto, come il potenziamento dei sistemi di allertamento nelle tre regioni partner, lo sviluppo di procedure e sistemi informativi omogenei e integrati a livello interre-



gionale, la definizione di scenari di rischio e la realizzazione di uno spazio web condiviso con le comunità locali, sono stati tutti raggiunti e, a distanza di tre anni, si può dire con buoni risultati.

La collaborazione delle istituzioni è stata senza dubbio la chiave di volta del progetto.

Collaborazione tra istituzioni che si è concretizzata nel lavoro condiviso tra le tre Regioni nel trovare una strategia di omogeneizzazione delle procedure di allertamento, nonché una sperimentazione per una visualizzazione condivisa ed unitaria su web dei messaggi di allertamento che potrà costituire la base per una metodologia comune di intergrazione delle informazioni sul rischio rivolte alla popolazione.

Collaborazione tra istituzioni ha significato anche collaborazione con le amministrazioni comunali di Senigallia e San Benedetto del Tronto che hanno creduto nel progetto. Entrambe hanno rivisitato il piano comunale di Protezione civile, aiutato nella divulgazione dei CAAP, favorito l'informazione alla popolazione e partecipato alle attività esercitative.

Un ruolo di primo piano va riconosciuto all'istituzione Scuola: i dirigenti scolastici di entrambe le cittadine pilota hanno creduto nel progetto ed incentivato la formazione-informazione del corpo docente, dei collaboratori scolastici nonché dei genitori.

Un ottimo lavoro è stato fatto anche con i Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) delle scuole nel rileggere e testare il piano di emergenza degli istituti scolastici e nel rivisitare i moduli di rilevazione delle prove.

Di estremo interesse è stato lo scambio di esperienze tra istituti scolastici: l'Isc di Senigallia e di San Benedetto del Tronto si sono già scambiati informazioni sulle procedure di evacuazione in caso di rischio idrogeologico e si incontreranno per discutere assieme delle modalità di efficace comunicazione con i genitori, i rappresentanti di classe e di istituto.

L'idea è quella di organizzare un incontro tra dirigenti scolastici per formalizzare procedure simili.

Per quanto riguarda l'esperienza specifica della Regione Marche, si può senz'altro dire che si è trattato di un'iniziativa utile anche per incrementare il dialogo e la collaborazione del sistema di Protezione civile, dialogo e collaborazione necessari per rispondere adeguatamente alla richiesta di sicurezza dei cittadini in caso di calamità nonché per rendere la comunità resiliente e consapevole, evitando comportamenti istintivi e non funzionali in caso di emergenza.

*David Piccinini, Dirigente servizio protezione civile della Regione Marche*

# “Life PRIMES va a scuola”

TORNA ALL' INDICE

Quando ci è stato presentato Life PRIMES come progetto da sottoporre alla Commissione Europea, ne avevamo intuito le potenzialità, ma la sua realizzazione ha decisamente superato le previsioni.

Il lavoro congiunto tra Istituzioni è ed è stato, senza dubbio, l'elemento di forza.

I Comuni, la Regione Marche e gli Istituti scolastici hanno fatto squadra per realizzare azioni concrete di aiuto alla popolazione in tema di prevenzione del rischio alluvione.

Con riferimento, nello specifico, alle scuole, il lavoro svolto con Life PRIMES ha abbracciato tutte le forme di stakeholder che gravitano attorno al mondo scuola: alunni, docenti, responsabili della sicurezza scolastica, personale ausiliario, genitori e parenti in generale.

Innanzitutto sono stati individuati gli Istituti comprensivi e i plessi che, nel passato, sono stati coinvolti da fenomeni alluvionali. In questo senso è stato fondamentale l'aiuto del Comune che ha messo assieme i dati storici con quelli del Piano comunale di protezione civile.

Una volta scelti gli Istituti, è stata fatta una formazione al corpo docente: assieme ai tecnici del Comune si è parlato del sistema di Protezione civile, dei rischi e di come affrontarli, soffermandosi, in particolare, sul rischio alluvione.

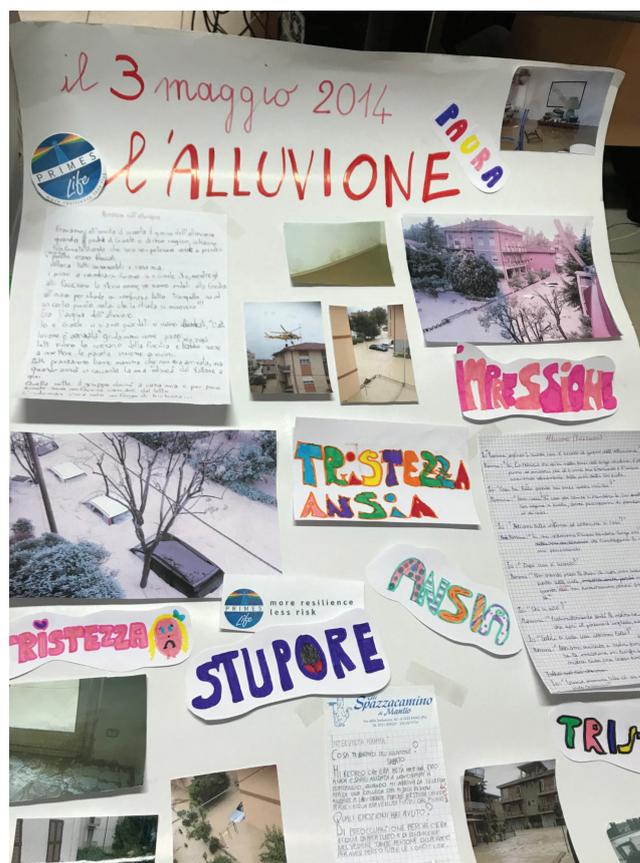
Si è poi passati ai gruppi classe: con i bambini delle quarte elementari e quelli delle quinte abbiamo lavorato sul rischio alluvione.

La pregnanza del progetto è stata lampante: a Senigallia, ad esempio i ragazzini delle classi quinte avevano vissuto in prima persona l'alluvione del 2014 e l'avevano vissuta a scuola.

Toccanti i racconti, i disegni, i temi che avevano preparato per noi.

I genitori dei ragazzi, per il tramite della scuola, sono stati invitati a utilizzare gli strumenti didattici dei tutorial sul rischio alluvione e a compilare i questionari di Life PRIMES.

Dal punto di vista formativo, è stato molto efficace



per i ragazzi delle scuole medie, la rappresentazione teatrale “La margherita di Adele” sul cambiamento climatico. Anche in questo caso gli Istituti scolastici coinvolti hanno provveduto ad avvisare i genitori del progetto formativo che sta dietro a Life PRIMES e della possibilità di partecipare attivamente al progetto attraverso la compilazione dei questionari di adattamento.

Interessante anche la collaborazione tra gli Istituti comprensivi che si sono scambiati idee ed esperienze su tematiche difficili da affrontare quali il modo di avvisare i genitori, le modalità di evacuazione in caso di difficoltà motorie di alcuni alunni, la realizzazione di procedure personalizzate, concordate con le famiglie, in casi di infermità grave.

Per i ragazzi delle scuole superiori, gli interventi formativi hanno toccato i temi del sistema di Protezione civile, della previsione e prevenzione, del cambiamento climatico, del volontariato di Protezione civile e, anche a loro, è stato chiesto di utilizzare i tutorial del progetto Life PRIMES e di compilare i questionari di adattamento.

I ritorni sono stati importanti sia per l'importanza dei

temi affrontati che per le modalità in cui sono stati affrontati: è indubbio che esistono situazioni di pericolo, e l'alluvione ne è una, ma le misure che si adottano cambiano il grado di rischio.

Rendere una comunità resiliente e consapevole è il giusto modo per ridurre il livello di rischio.

Silvia Rossi, Regione Marche



## “La margherita di Adele 2.0” il cambiamento climatico diventa spettacolo teatrale

Il cambiamento climatico è un tema scientifico, internazionale e trasversale, che si affronta sempre più spesso tra addetti ai lavori, nei convegni, nelle tavole rotonde e nelle conferenze. Cerca di ritagliarsi uno spazio nelle politiche di tutti i paesi del mondo, nelle sue declinazioni della mitigazione e dell'adattamento.

Ma cosa si sa del cambiamento climatico fuori dagli ambienti scientifici? Che percezione ha la gente delle trasformazioni del clima già in atto e di quelle che si attendono per l'intero pianeta e in modo peculiare per il nostro territorio?

Da questa volontà di condurre un vasto pubblico a una consapevolezza equidistante dal catastrofismo e dall'indifferenza, si è sviluppato il progetto teatrale “La Margherita di

Adele 2.0”, uno spettacolo che racconta una storia ambientata in un futuro probabile, ma evitabile.

Lo spettacolo è andato in scena al teatro Concordia, lunedì 16 aprile, al mattino per le scuole e alle 18 per tutti con ingresso gratuito.

In questo viaggio emozionante, l'immaginazione e l'invenzione letteraria che accompagnano il pubblico si ancorano alle informazioni scientifiche dei climatologi, senza mai sconfinare nella fantascienza. E alla margherita resiliente è affidato il difficile compito di portare un messaggio positivo di costruzione e speranza.

L'iniziativa è stata promossa dal progetto Life PRIMES per sensibilizzare gli studenti e i cittadini sul tema del rischio alluvioni e del cambiamento

16 APRILE 2018  
ore 17,30

TEATRO COMUNALE CONCORDIA  
Largo Giuseppe Mazzini 1  
San Benedetto del Tronto

Spettacolo teatrale  
sul cambiamento climatico  
**LA MARGHERITA  
DI ADELE 2.0**

TESTO Marco Vignudelli  
REGIA Stefano Antonini  
ATTORI Anna Forcattelli  
Fernando Nuzzi, Marco Sacconi  
Stefano Antonini

IL FUTURO TRA SCIENZA,  
INFORMAZIONE  
E SPETTACOLO  
Al termine dello spettacolo  
un confronto con il pubblico  
sul tema dei cambiamenti  
climatici con i climatologi  
Carlo Cacciamani  
Sergio Castellari

INGRESSO GRATUITO  
per prenotare: PROTEZIONECIVILEMARCHE.EVENTBRIT.IT

climatico attraverso un linguaggio artistico che, partendo da basi scientifiche, fa leva sulle emozioni.

Al termine di entrambe le rappresentazioni i climatologi Sergio Castellari e Carlo Cacciamani, ideatori del reading sul tema dei cambiamenti climatici, hanno risposto alle domande e alle curiosità di un pubblico molto interessato e stimolante.

# Le esercitazioni sul rischio alluvione nelle Marche

[TORNA ALL' INDICE](#)



*"Dobbiamo immaginare di essere bloccati nella scuola, ma non dovete avere paura, i vostri genitori sono stati avvisati e fuori un intero sistema sta lavorando per la vostra sicurezza".*

Queste le parole dei funzionari di protezione civile della Regione Marche, dei referenti comunali e dei volontari di protezione civile ripetute ai bambini delle scuole di San Benedetto del Tronto, durante l'esercitazione che si è svolta venerdì 18 e sabato 19 maggio 2018.

Le esercitazioni per piene dei fiumi sono state due, svolte in contemporanea nelle scuole di Senigallia e San Benedetto del Tronto, iniziate dopo l'avviso di allerta da parte del Centro Multirischi della protezione civile della Regione Marche.

Si è partiti da una simulazione di una criticità idrogeologica con avviso di allerta arancione da parte del Centro Funzionale Multirischi della Protezione civile della Regione Marche. I Comuni hanno aperto i Centri operativi di coordinamento, testando altresì i sistemi di avviso da parte della Sala operativa regionale di Protezione civile, provato le procedure di attivazione delle funzioni comunali addette alle emergenze, interessato i

volontari di zona che hanno effettuato i controlli degli argini dei fiumi.

L'esercitazione è proseguita con un aggravamento delle condizioni meteorologiche con allerta rossa che ha richiesto l'attivazione il piano di emergenza per rischio alluvione: i ragazzi delle due scuole di Senigallia e San Benedetto del Tronto sono stati portati in sicurezza ai piani superiori di ogni plesso.

Le esercitazioni hanno permesso di testare il piano d'emergenza delle scuole, l'attivazione del Centro Operativo Comunale, i sistemi di avviso della Sala operativa regionale di protezione civile e l'attivazione dei volontari locali, con l'obiettivo di realizzare comunità resilienti e informate sui rischi possibili. Le esercitazioni sono servite anche a far emergere quali sono i comportamenti istintivi e pericolosi che possono essere messi in atto dai cittadini durante un'emergenza. Sono state testate anche le comunicazioni di emergenza tra il Comune e la Scuola e tra la Scuola ed i Genitori ed è stata prodotta un'informativa sullo stato dell'attuazione del piano di emergenza.

Nella giornata di sabato 19 maggio, alla ricezione dell'avviso di allerta sono stati messi in atto i

piani di emergenza delle scuole e i ragazzi sono stati fatti salire ai piani alti degli istituti, testando tutte le corrette procedure previste dai piani stessi. Nel frattempo è stato effettuato il monitoraggio del territorio da parte delle funzioni dei COC di entrambi i Comuni. Nell'attesa è stato spiegato ai ragazzi cosa potrebbe verificarsi in caso di alluvione, come il sistema interverrà per riportare in sicurezza il territorio e come verranno avvisati tempestivamente i genitori evitando di farli precipitare a scuola mettendo a rischio la loro vita. Ad allarme rientrato è stata inviata comunicazione da parte dei COC alla Soup e ai presidi delle scuole che hanno fatto rientrare i ragazzi nelle loro aule con ripresa dell'attività ordinaria.

*A cura di Cervelli In Azione*

# Al plesso scolastico “Leopardi” di Senigallia un’esercitazione sui rischi di esondazione del Misa

[TORNA ALL'INDICE](#)



Di fronte alle problematiche create dai cambiamenti climatici, diventa sempre più importante promuovere attività di informazione e, soprattutto, sperimentare modalità di partecipazione attiva da parte dei cittadini alla riduzione dei rischi dovuti ai fenomeni meteorologici e alla costruzione di “piani civici” integrati con i piani comunali di emergenza.

Una giornata all’insegna della conoscenza e della prevenzione, per scoprire l’importanza della partecipazione attiva dei cittadini alla predisposizione dei piani di sicurezza capaci di ridurre i rischi dovuti ai fenomeni meteorologici è quella che si è svolta sabato 19 maggio e che ha visto protagonisti studenti e insegnanti del plesso scolastico “Leopardi” di Senigallia di un’esercitazione nell’ambito del progetto “Life PRIMES”, in cui è stata simulata una situazione di rischio dovuta all’esondazione del Misa.

Nell’occasione la Protezione civile del Comune di Senigallia ha attrezzato una sala operativa mobile nel giardino della scuola Leopardi per dimostrare

le attività che vengono svolte nella fase di gestione di emergenza. All’esercitazione hanno partecipato anche la Protezione civile regionale, che ha simulato le fasi di allerta gialla, arancione e rossa, e la Croce Rossa Italiana, che ha dato una dimostrazione di soccorso in caso di emergenza.

La scelta della Leopardi è dovuta al fatto che la Regione Marche e l’Università di Ancona hanno sottoposto gli alunni delle classi IV e V della scuola primaria “Pascoli”, “Vallone” e “Leopardi” ad attività formative proprio sul tema alluvione, ma solo quest’ultima è collocata all’interno dell’area a rischio R4. In ogni caso, a partire da settembre, momenti di formazione interesseranno altri istituti scolastici della città.

“Ringrazio Life PRIMES – afferma il sindaco Maurizio Mangialardi – e tutti i soggetti che hanno preso parte all’esercitazione. Credo sia stato molto importante far vedere come la macchina della Protezione civile si muova “sul campo” in una situazione di estrema emergenza. Anche perché, così facendo, si sfatano luoghi comuni che, in caso di situazioni di difficoltà reale, possono poi risultare molto pericolosi per l’incolumità dei cittadini. Per esempio, abbiamo dimostrato come nel caso di esondazione, sia assolutamente sbagliato e privo di logica evacuare una scuola facendo uscire gli studenti. Durante la giornata di sabato la scuola ha applicato il suo piano di emergenza e ha fatto vedere ai ragazzi e ai loro insegnanti quale sia invece la procedura corretta da adottare, e cioè quella di spostarsi ai piani alti dello stabile. Per tali motivi, continueremo nei prossimi mesi a costruire momenti di formazione che interesseranno altri istituti scolastici della città”.

[Comune di Senigallia](#)

# I risultati dei CAAP nella regione Marche

TORNA ALL' INDICE

Una delle attività di formazione-informazione del progetto Life PRIMES è stata svolta attraverso il CAAP ovvero il Piano Civico di Adattamento.

Si è trattato di uno strumento confezionato su misura per questo progetto europeo con lo scopo di aumentare, per ciascun utente, la capacità di adattamento rispetto al rischio inondazioni e mareggiate. Per rendere questo strumento versatile e accattivante, il CAAP è stato strutturato come un gioco online che ha l'obiettivo di:

- Valutare le conoscenze dell'utente sul tema del rischio inondazione e mareggiate attraverso un quiz che, al termine del percorso, restituisce il proprio Profilo di Resilienza.
- Formarlo con brevi friendly-tutorial al fine di aumentare la consapevolezza.
- Coinvolgerlo nella definizione delle azioni di adattamento.

Lo strumento è stato utilizzato nell'ambito della formazione agli adulti, agli studenti delle superiori e ai ragazzi del servizio civile del progetto "Io non 3mo". La formazione in aula su concetti quali il sistema di Protezione civile, i rischi naturali e antropici, e i comportamenti da tenere in caso di rischio, si accompagna molto bene con lo strumento dei CAAP che offre una visione più analitica del rischio alluvione oltre ad offrire uno stimolo a formulare proposte di azioni di adattamento.

Gli esiti dell'utilizzo dei CAAP sono senza dubbio positivi e si sta pensando ad un riutilizzo per altre attività formative. Nella regione Marche sono stati compilati in totale 1774 CAAP (dato aggiornato al 20/06/2018).

Di seguito i dati di utilizzo dei CAAP nelle diverse provin-

ce marchigiane. Nel valutarli si deve tenere conto che:

- I Comuni di riferimento del progetto sono San Benedetto del Tronto (che si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno) e Senigallia (per la provincia di Ancona).
- Entrambi i Comuni hanno una vocazione turistica e, pertanto, la diffusione dello strumento dei CAAP, nell'intera provincia di riferimento e in quelle limitrofe, ha un grande valore poiché la popolazione si riversa, anche solo per un pendolarismo giornaliero, in entrambe le cittadine durante la stagione estiva.

Altro elemento da tenere in considerazione nella valutazione dei dati, è che entrambi i Comuni, ma quello di San Benedetto ancora di più, stanno ospitando persone sfollate a causa degli eventi sismici iniziati nell'agosto 2014. Questa considerazione ci fa capire quanto sia importante aver raggiunto la massima popolazione possibile che potrebbe trovarsi ad affrontare rischi diversi da quelli del territorio in cui abitualmente risiedeva.

## CAAP COMPILATI

- **Provincia di Ancona**  
260 donne e 187 uomini
- **Provincia di Macerata**  
213 donne e 124 uomini
- **Provincia di Fermo**  
114 donne e 65 uomini
- **Provincia di Ascoli Piceno**  
408 donne e 297 uomini
- **Provincia di Pesaro Urbino**  
61 donne e 45 uomini

Silvia Rossi, Regione Marche

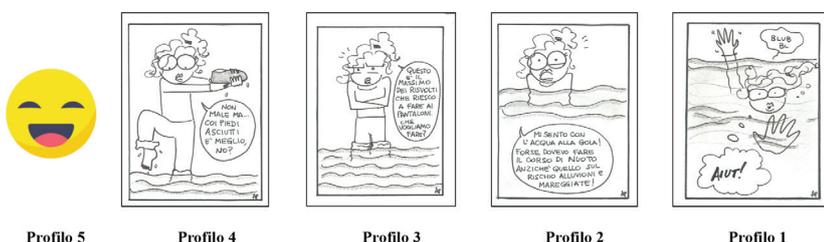


Figura 1 Rappresentazione grafica dei profili di resilienza del CAAP

## LE INTERVISTE

# L'opinione degli amministratori delle aree test delle Marche

*Interviste realizzate da Cervelli In Azione - Eurocube nel corso dei workshop*

[TORNA ALL'INDICE](#)

### Valerio Pignotti - consigliere comunale di San Benedetto del Tronto

I cittadini di San Benedetto del Tronto sono consapevoli del rischio alluvione e mareggiata sul nostro territorio perché anni fa San Benedetto è stata colpita da gravi alluvioni, come quella che ci fu sul Tronto di cui abbiamo ancora le ferite aperte. Sicuramente bisogna lavorare sotto questo punto di vista perché all'epoca ci siamo trovati sprovvisti, oggi dobbiamo far capire ai cittadini che questa è una problematica che potrebbe colpire il nostro territorio.

Ci aspettiamo che il progetto Life PRIMES aiuti le persone a capire come comportarsi in caso di emergenza e soprattutto durante l'emergenza per alluvioni; è necessario però lavorare sul territorio in fase di prevenzione, a partire dai più piccoli fino a coinvolgere gli adulti.

In particolare i piani civici di adattamento del progetto potranno essere recepiti come allegato al piano d'emergenza comunale, sicuramente devono entrare a far parte di tutto ciò che riguarda il piano. Oggi esiste una problematica perché il piano d'emergenza comunale è soltanto carta rimasta dentro il municipio, noi con questo progetto dobbiamo diffonderlo e farlo capire alle persone che ne devono usufruire in fase di emergenza e non solo.



### Rosaria Falco - consigliera comunale di San Benedetto del Tronto

È difficile stabilire se i cittadini di San Benedetto del Tronto siano consapevoli del rischio alluvione e mareggiata, non si ha una misura della loro preparazione a determinati eventi. Ci sono anche le condizioni emotive e in emergenza spesso il panico prende il sopravvento. A mio avviso il progetto Life PRIMES dovrebbe servire anche a determinare il grado di preparazione dei cittadini per cercare di ridurre al massimo il pericolo per la vita propria e dei propri familiari; è più facile reagire in maniera corretta quando si è informati. È un progetto che ritengo interessantissimo, utilissimo e di alto valore sociale nel nostro territorio che è colpito da eventi alluvionali o piogge abbondanti che creano intasamento e blocco dei pontili. Siamo sulla costa, non siamo l'unica città ad essere soggetta a queste problematiche però per i nostri cittadini sarebbe utile, nel momento in cui ci sono periodi di pioggia forte, sapere come comportarsi.

Ritengo che i piani civici di adattamento possano essere molto utili, prima però



bisogna determinarne tutte le variabili che cambiano a seconda del territorio, del Comune e della situazione idrogeologica della zona interessata. Una volta definiti i piani di adattamento vanno integrati nel piano di protezione civile per affrontare qualsiasi tipo di emergenza idrogeologica.

### Maurizio Memè - Vicesindaco Senigallia, Assessore con delega a pianificazione urbanistica e progettazione ambientale, gestione e manutenzione del litorale, area portuale

I cittadini di Senigallia hanno una consapevolezza del rischio alluvione e mareggiata dettata dall'esperienza oltre che dalle informazioni. Siamo attraversati da un fiume importante, un fiume torrentizio purtroppo, che alle volte mette in crisi la città quando ci sono delle situazioni dove le precipitazioni assumono un ruolo determinante per la sicurezza dei cittadini. Siamo una città di mare, quando il medio mare è alto e ci sono onde determinate da venti da nord o da levante alcune parti della città possono subire dei danni. Le popolazioni che vivono in questi luoghi hanno una consapevolezza maggiore rispetto ad altri che vivono in frazioni dove il rischio è minore.

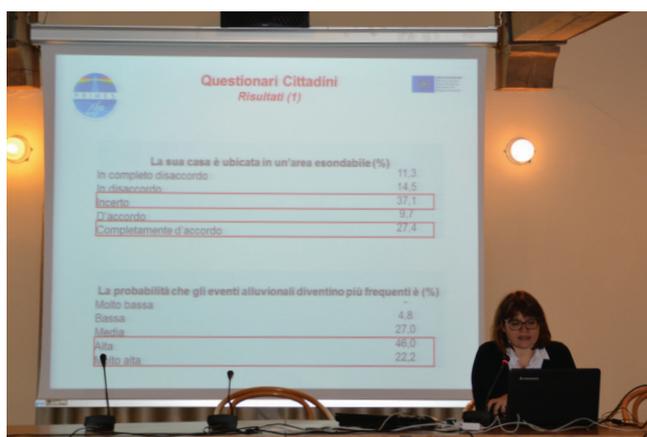
Dal progetto Life PRIMES ci aspettiamo un'integrazione dei vari sistemi di allerta e un coinvolgimento attivo della popolazione facendo acquisire piena consapevolezza delle mutate condizioni climatiche mondiali che hanno come risultato finale un rischio maggiore sui territori in cui viviamo. Questa piena consapevolezza deve essere diffusa, deve essere patrimonio delle scuole, in modo che quando si cresce si sia in grado di prevenire e gestire i rischi. Quando il rischio aumenta dobbiamo essere tutti consapevoli che alcuni nostri comportamenti possono risultare determinanti per la nostra sicurezza.

La partecipazione è un elemento determinante di tutti i piani d'emergenza; se un piano, anche se studiato nei minimi particolari, non viene condiviso con la popolazione diventa complicato. I piani civici possono essere un tassello di un piano d'emergenza che riguarda non solo le calamità quali l'alluvione o gli eventi atmosferici ma anche il terremoto. Il piano d'emergenza integra diverse situazioni di rischio, ma la vera forza del piano è che nel momento dell'emergenza tutti i cittadini sanno quello che devono fare e adottano i comportamenti adeguati.



# I risultati del questionario sulla percezione del rischio

[TORNA ALL' INDICE](#)



Lo scorso febbraio, in occasione dei due incontri per la presentazione dei Piani di Adattamento Civico (CAAP) del progetto Life PRIMES, l'Università Politecnica delle Marche ha mostrato i risultati dell'analisi di percezione del rischio alluvione ai cittadini delle aree pilota della Regione Marche, Senigallia (AN) e San Benedetto del Tronto (AP). L'analisi è stata condotta somministrando specifici questionari alla popolazione adulta e agli allievi di alcune scuole elementari e medie a rischio alluvione.

I risultati hanno evidenziato che, sia a Senigallia che a San Benedetto, il campione non risulta pienamente consapevole di vivere in un'area a rischio alluvione ma la maggior parte dei cittadini ritiene anche che tale rischio sia destinato a crescere nel tempo.

In tutte le aree la maggior parte degli intervistati ritiene di essere in grado di gestire efficacemente una procedura di emergenza, ma non mostra lo stesso tipo di fiducia nei confronti dei propri concittadini.

Il piano di emergenza risulta sconosciuto ai più, in tutte le municipalità, mentre per quanto concerne la dimestichezza con altra documentazione esistono differenze territoriali: a Senigallia la

maggior parte conosce altri documenti, come piani di evacuazione o altri opuscoli informativi; a San Benedetto, invece, la maggioranza non conosce nessun tipo di documentazione.

In entrambi i Comuni, però, i cittadini si mostrano disponibili a frequentare corsi di preparazione alle alluvioni, dichiarandosi convinti che una buona campagna informativa sia alla base della prevenzione.

Per quanto concerne le scuole, sono stati presentati in particolare i risultati relativi alla variazione con l'età di due comportamenti antagonisti in caso di alluvione: fuggire all'aperto (comportamento pericoloso per eccellenza) e raggiungere un posto elevato (comportamento autoprotettivo per eccellenza per questo tipo di fenomeno).

Per ottenere risposte efficaci è stato utilizzato lo strumento della favola, costruendo un racconto senza finale, in cui il protagonista è un bambino che si trova a fronteggiare una situazione di emergenza alluvione. I giovani intervistati hanno giocato ad immaginare di vivere la situazione in prima persona, completando il racconto con le proprie considerazioni in termini di azioni e sentimenti.

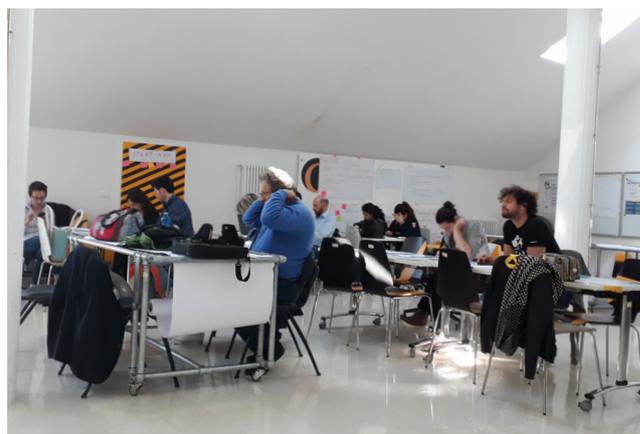
I risultati mostrano che i bambini crescendo acquistano coscienza delle azioni da intraprendere in caso di emergenza: infatti la percentuale di bambini che sceglierebbe di fuggire all'esterno si riduce significativamente al crescere dell'età, mentre cresce, soprattutto a Senigallia, la percentuale di chi sceglierebbe di raggiungere i piani superiori.

I risultati evidenziano, complessivamente, quanto sia fondamentale intervenire in termini di aumento di consapevolezza, a tutte le età ed in particolare modo per i bambini, sottolineando, quindi, l'importanza degli obiettivi del progetto Life PRIMES.

*Eleonora Gioia, Università politecnica delle Marche*

# Life PRIMES incontra il progetto Franca

[TORNA ALL' INDICE](#)



Si è svolto a Trento nei giorni dal 18 al 20 aprile 2018 il 1° Convegno del progetto LIFE FRANCA ([www.lifefranca.eu](http://www.lifefranca.eu)) che ha riunito comunità scientifica, operatori istituzionali e categorie professionali sul tema dell'impiego dei metodi di anticipazione e delle migliori pratiche ed esperienze nella comunicazione dei rischi naturali. L'anticipazione consente una comunicazione bidirezionale: dà voce a tutti gli stakeholders e consente loro di partecipare attivamente ai processi di deliberazione nelle scelte di pianificazione. Riconoscendo che il rischio zero non esiste e non può essere garantito, migliorare la consapevolezza e la preparazione di tutti gli attori coinvolti nei possibili eventi di dissesto idrogeologico fa parte delle principali azioni della pianificazione.

Nella giornata del 18 aprile ha partecipato alla sessione plenaria anche Life PRIMES con un intervento dal titolo "Nuovi strumenti a supporto dei cittadini per prevenire i rischi da alluvioni". Nel pomeriggio PRIMES ha sperimentato insieme ai partecipanti un tutorial sullo strumento CAAP (Piano civico di adattamento), durante il quale i presenti hanno potuto compilare il questionario online in presa diretta utilizzando il proprio Pc, tablet o semplicemente il proprio Smartphone e messo a



punto il proprio Piano Civico di Adattamento. L'esperienza è risultata molto interessante e stimolante, a riprova delle potenzialità e della versatilità di questo nuovo strumento. Particolarmente efficaci i video tutorial formativi di Ada, che vengono visualizzati alla fine della compilazione del CAAP e aiutano gli utenti a capire alcuni concetti chiave nella gestione del rischio di alluvioni, utili ad essere più consapevoli e informati su questi temi.

*Patrizia Ercoli, Paolo Luciani - Regione Emilia-Romagna*

# Il progetto Life PRIMES al Resilient Cities 2018

TORNA ALL' INDICE

Dal 26 al 28 aprile 2018 si è tenuto a Bonn il nono Forum mondiale sulla Resilienza e l'adattamento in area urbana (Resilient Cities 2018), composto da esperti di amministrazioni locali ed organizzazioni impegnati nei temi della resilienza in ambito urbano e dell'adattamento al cambiamento climatico.

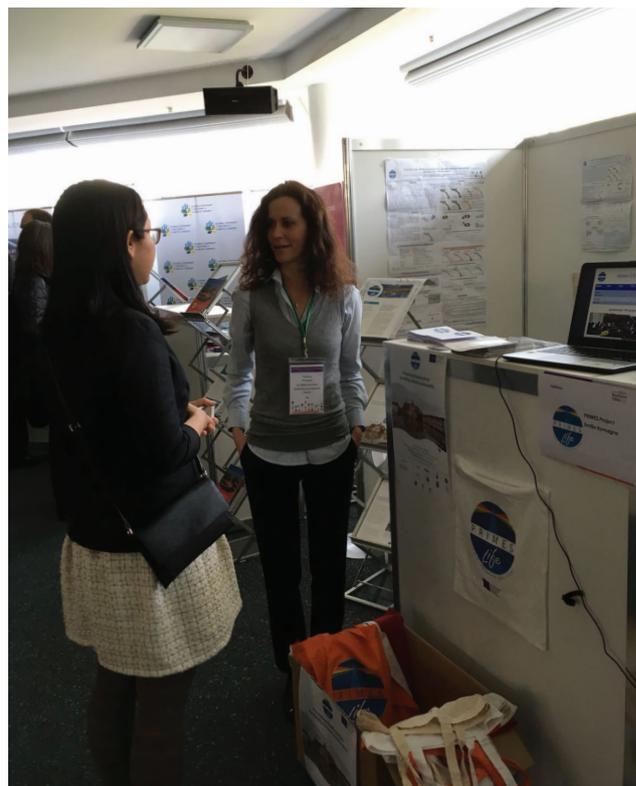
Il congresso ha visto la partecipazione di circa 400 persone provenienti da più di 50 Paesi, strutturato in 37 sessioni plenarie e tematiche ed in uno spazio fieristico espositivo.

L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in qualità di coordinatore del progetto europeo Life PRIMES, ed Arpa, in qualità di partner, hanno partecipato con uno stand dedicato al progetto nello spazio espositivo.

Il progetto Life Primes mira a costruire comunità resilienti che possano partecipare attivamente alle politiche di prevenzione dei rischi. Obiettivo principale è quello della riduzione dei danni al territorio e alla popolazione causati da eventi come inondazioni fluviali e marine che dipendono da intensi fenomeni meteorologici.

L'occasione si è rivelata una piattaforma eccezionale per l'apprendimento, la condivisione di idee e la creazione di soluzioni nell'ambito della resilienza urbana, creando momenti di scambio con realtà molto diverse tra loro ma con tanti aspetti in comune, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento della popolazione ed i modelli partecipativi impiegati relativi alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nelle sessioni di networking con il progetto SMR-Smart Mature Resilience e dell'Open European Day è stata svolta attività di "peer to peer" e il progetto Life PRIMES è stato considerato una buona pratica da esportare. Grande interesse hanno suscitato la presentazione dello strumento innovativo CAAP (Piano civico di adattamento) diffuso attraverso la piattaforma web e l'idea dello spettacolo teatrale sul cambiamento climatico abbinato



al progetto per promuovere la resilienza attraverso un linguaggio artistico.

*Astrid Franceschetti, Valeria Pancioli - Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile Regione Emilia-Romagna*

# Evento di networking “L’innovazione nella gestione del rischio alluvioni: buone pratiche di governance, partecipazione e comunicazione”

[TORNA ALL' INDICE](#)

---

***L’innovazione nella gestione del rischio alluvioni: buone pratiche di governance, partecipazione e comunicazione*** è il titolo della conferenza tenutasi il 18 giugno a Bologna, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna nell’ambito del progetto Life PRIMES Preventing flooding risk by making resilient communities (Azione F.2 Networking): un momento di confronto sul tema dell’innovazione nella gestione del rischio alluvioni tra diversi progetti europei, sistemi di protezione civile regionali e nazionale, università e organismi europei. Due le sessioni: un incontro plenario al mattino e due distinte sessioni pomeridiane.

La sessione mattutina è stata aperta dall’assessore regionale alla protezione civile dell’Emilia-Romagna Paola Gazzolo: “Il progetto Life PRIMES – ha esordito –, è importante per la nostra Regione, perché parla di resilienza e noi partiremo dalle proposte di questo progetto per far sì che la conoscenza diventi vera e propria cultura di protezione civile e resilienza delle comunità. Attenzione, consapevolezza e responsabilità – ha proseguito Gazzolo – sono le tre parole chiave delle scelte che abbiamo intrapreso come amministrazione regionale”.

Il secondo intervento è stato quello di Cinzia Merli, responsabile del settore tecnico Gestione dei Rischi Naturali dell’Autorità di bacino distrettuale Fiume Po, che ha illustrato il raggio di azione e le competenze dell’ente e le linee di gestione del rischio alluvione (pianificazione, governance, prevenzione e programmazione, coordinamento, partecipazione e monitoraggio), sottolineando l’importanza fondamentale della collaborazione fra istituzioni e della buona pianificazione che “deve diventare attuazione a livello locale, sul territorio”.

“È difficile prevedere come e quando si verificherà un’alluvione – ha esordito Carlo Cacciamani responsabile del Centro Funzionale Centrale per la gestione del Rischio Meteo-Idrogeologico del Dipartimento della Protezione civile –, è necessario valutare il rischio, capire che la conoscenza del territorio è fondamentale per comprenderne la vulnerabilità e che occorre saper gestire il rischio residuo”. Cacciamani ha illustrato il funzionamento del sistema nazionale di Protezione civile e ne ha illustrato i punti di forza (adeguata conoscenza del territorio dal punto di vista idraulico e idrogeologico, adeguato sviluppo dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici ed emanazione standardizzata della allerte di protezione civile) e le debolezze (tempi lunghi fra l’elaborazione delle previsioni e la predisposizione delle allerte e la loro ricezione da parte dei sindaci, comunicazione ufficiale non sempre tempestiva e idonea al mezzo di comunicazione, disomogeneità delle procedure di allertamento e dei linguaggi utilizzati dalle Regioni).

Cacciamani si è quindi soffermato sulle tre azioni di ottimizzazione del sistema di allertamento:

- scientifica-tecnologica, per il miglioramento del monitoraggio e della previsione idro-meteo;
- tecnologica-comunicativa, con la realizzazione di strumenti per la condivisione delle allerte con i cittadini (web o app dedicate);
- formativa, con la promozione della cultura del rischio, con processi partecipati e piani civici di adattamento.

“Tre azioni fondamentali – ha concluso Cacciamani – che in Emilia-Romagna sono state tutte prese in considerazione grazie alla nuova struttura dell’Agenzia regionale per la Protezione civile, al nuovo portale Allerta meteo Emilia-Romagna ([www.allertameteo.regione.emilia-romagna.it](http://www.allertameteo.regione.emilia-romagna.it)) e al progetto Primes”.

In collegamento skype dalla Svezia è intervenuta Barbro Naslund-Landenmark della Swedish Civil Contingencies Agency - MSB (la Protezione civile svedese), che ha spiegato che il compito dell'MBS è quello di gestire gli eventi calamitosi e redigerne le mappe. Anche la Svezia, ha detto, risente degli effetti dei cambiamenti climatici: nevicata di meno, ma si verificano forti tempeste di neve, e piove di più. A ciò si aggiungono gli incendi boschivi, lo sfruttamento del suolo e il dissesto territoriale che portano a frane e alluvioni sempre più frequenti. Quanto all'attuazione della Direttiva Alluvioni in Svezia, Naslund-Landenmark, ha spiegato i due step del percorso che il gruppo di lavoro della MSB sulle alluvioni sta portando avanti. Il primo è quello dell'individuazione dei rischi, della comprensione delle cause, dell'elaborazione delle mappe delle alluvioni e delle zone a rischio (inizialmente 25 poi portate a 33 dopo aver incluso le zone costiere, i centri storici e le aree urbane), Il secondo step, che verrà completato nel 2019, è quello della redazione definitiva delle mappe. Quanto ai piani di gestione del rischio alluvionale, in Svezia, a partire dal 2016, ne sono già stati redatti 20 (a fronte di 33 aree a rischio), ma c'è tempo fino al 2021.

Passando a qualcosa di meno tecnico, ma sicuramente altrettanto interessante, l'intervento del prof. Costantino Marmo, docente presso l'Università di Bologna, che ha parlato di semantica del rischio: rifacendosi agli studi di Charles J. Fillmore, linguista statunitense, Marmo è partito dal significato del termine rischio (possibile danno o conseguenza negativa, prevedibile o non prevedibile, a seguito di un evento voluto o non voluto) per spiegare gli schemi cognitivi che si attivano quando si parla di rischio e dell'oscillazione tra il rischio come conseguenza dannosa di un evento e l'evento stesso che produce il danno.

È poi intervenuta Nikéh Booister di Floodcom, azienda olandese che progetta e produce, anche su richiesta, *serious games*, cioè "giochi seri" di società da cui si può imparare come affrontare i diversi rischi in un contesto ludico. "I partecipanti devono esercitarsi nel prendere decisioni in situazioni di stress: lavorando insieme e facendo le scelte giuste, i giocatori possono minimizzare il disastro in corso. I giochi riproducono scenari realistici e permettono di ottenere un tasso di ap-

prendimento pari al 70%".

A chiudere la sessione mattutina, Clarissa Dondi, dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Regione Emilia-Romagna e project manager del progetto Life PRIMES.

"L'obiettivo principale di Life PRIMES, che coinvolge 6 partner, 10 comuni e 3 aree pilota per 3 Regioni – ha spiegato – è quello di costruire un percorso partecipato, di fare squadra e di perseguire le azioni (principali, preparatorie, di attuazione, monitoraggio, comunicazione e diffusione dei risultati, networking)".

Soffermandosi sulle azioni di attuazione, Dondi ha illustrato i tre segmenti fondanti: omogeneizzazione dei sistemi di allertamento, con la predisposizione di un apposito manuale (azione C1), implementazione di uno spazio web condiviso (azione C2) e sviluppo di un percorso di responsabilizzazione della comunità tramite la predisposizione di piani di sviluppo locale per le azioni civiche (azione C3).

Cuore di quest'ultima attività è la compilazione, tramite un questionario, dei Piani civici di adattamento (CAAP), che integreranno i piani comunali di emergenza. Un questionario semplice con tre funzioni: valutare le conoscenze del cittadino sul rischio alluvioni e mareggiate, formarlo attraverso un breve tutorial finale e coinvolgerlo nella definizione delle azioni di adattamento. Lo scopo è quello di aumentare la capacità di adattamento delle comunità rispetto al rischio inondazioni e mareggiate. Nell'ambito di Primes si sono inoltre tenuti molteplici seminari e un'esercitazione di protezione civile in ogni Regione aderente.

"A sei mesi dal termine del progetto – ha concluso Dondi – i risultati sono positivi e abbiamo avuto un'ottima risposta per tutte le attività messe in campo".

Nel pomeriggio la conferenza è proseguita con due sessioni, veri e propri tavoli di lavoro e discussione partecipata: sessione 1 "Strumenti informativi di supporto alla gestione del rischio: come mettere a sistema le esperienze di diversi progetti" networking tra i diversi progetti europei; sessione 2, per la discussione e la stesura definitiva del *Manuale per l'omogeneizzazione e l'implementazione dei sistemi di prevenzione e allertamento*.

[Patrizia Calzolari - Cervelli In Azione](#)

## **13-14 SETTEMBRE 2018, LISBONA (PORTOGALLO)**

### **URBACT city festival 2018**

Centinaia di professionisti, rappresentanti ed esperti di urbanistica di tutta Europa si riuniranno a Lisbona per lavorare insieme e discutere i risultati delle 20 azioni del network di pianificazione. Il City Festival celebrerà anche il 15° anniversario del programma URBACT e la crescente influenza delle città come attori del cambiamento.

## **8-11 OTTOBRE 2018, BRUXELLES (BELGIO)**

### **European week of Regions and cities**

La 16a Settimana europea delle regioni e delle città rappresenterà una piattaforma importante in cui raccogliere e presentare le opinioni delle regioni e città europee sia sul bilancio che sulle proposte legislative relative alla Politica di coesione e sviluppo rurale, nonché discutere del futuro dell'Europa in una prospettiva regionale e locale. In vista delle imminenti riforme, dovrebbero essere discusse anche le sfide alla governance della politica di coesione.